

Paradiso per gli speculatori la scogliera del Circeo

A pagina 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perché i sovietici regalarono a Hallstein una matrioska

A pagina 3

Riaperta a Ginevra la conferenza del disarmo

## L'URSS è pronta alla tregua atomica

### Intesa possibile

E' POSSIBILE che la ripresa a Ginevra della conferenza per la tregua atomica e il disarmo sia accolta dall'opinione pubblica con un certo scetticismo, dal momento che le lunghe e complesse discussioni degli anni e dei mesi passati non hanno portato a risultati apprezzabili. Per di più, grava tuttora sulla conferenza l'ombra delle esplosioni americane ad alta quota, che aprendo un nuovo capitolo della corsa atomica e avviando un processo di militarizzazione dello spazio, rischiano di rendere inevitabili contromisure da parte sovietica.

Ma un tale scetticismo sarebbe sbagliato e sommaramente dannoso. Ogni giorno che passa l'esigenza di una tregua atomica e di un principio almeno di accordo tra le grandi potenze si fa più impellente. Son cose note, ma vale la pena di ripeterle: siamo al punto che i soli paesi della NATO spendono un milione di dollari ogni dieci minuti a fini di guerra, che la metà di tutti gli investimenti effettuati nel mondo vanno nella stessa direzione, che le armi nucleari già oggi accumulano equivalenti a ottanta chili di esplosivo per ogni essere umano. E' dunque scientificamente dimostrabile che, procedendo di questo passo, la guerra per errore o la guerra per intenzione diverrebbe presto o tardi fatale.

Non per caso, sullo scetticismo e sulla rassegnazione dell'opinione pubblica fanno assegnamento i teorici della strategia atomica. E tanto più vi fanno assegnamento in un momento come l'attuale, in cui molti nodi stanno venendo al pettine e in cui sembrano delinearsi possibilità di accordo maggiori che in passato: un momento, dunque, in cui una pressione popolare che si sviluppi con la forza auspicata dal congresso moscovita può sortire effetti inaspettati.

E' CADUTO infatti, in concomitanza con la ripresa dei lavori ginevrini, l'ostacolo principale che finora gli occidentali avevano frapposto a qualsiasi accordo di tregua atomica e, più in generale, di disarmo. Ossia è caduto il problema dei «controlli». Questo cavallo di battaglia degli occidentali si è trasformato in un ronziando, dal momento che non solo i paesi neutrali ma gli stessi ambienti scientifici e perfino militari anglo-americani riconoscono che i moderni strumenti tecnici consentono di controllare a distanza, senza bisogno di alcuna ispezione spionistica, qualsiasi tipo di esplosione atmosferica o sotterranea che sia.

Ecco dunque che diventa possibile un accordo sul progetto già elaborato dai neutrali, già appoggiato dall'URSS ma finora respinto dagli americani, in base al quale entro il 1963 tutte le esplosioni nucleari potrebbero essere messe al bando: primo, decisivo passo per ogni ulteriore accordo di disarmo parziale o generale.

Vero è che, mentre l'URSS, in vista di un accordo di tregua, sembra disposta a non riprendere le esplosioni nonostante la nuova serie americana e lo svantaggio in cui si trova circa il numero degli esperimenti effettuati, proprio ieri gli Stati Uniti hanno cominciato a metter le mani avanti contro la fissazione di un qualche termine per la progettata tregua. Ma, caduto il pretesto dei controlli, quale altro espediente potrà essere escogitato dinanzi alla pressione congiunta del campo socialista, dei paesi neutrali, di un'opinione pubblica occidentale che sia capace di mobilitarsi?

CERTO, la questione investe il cuore stesso della politica mondiale e di quella occidentale in specie. Se la resistenza a una tregua è così forte, ciò dipende dal fatto che tutta la strategia americana e atlantica è fondata sulla corsa atomica. Tutta l'economia americana è imperniata sui programmi atomici. Non più tardi di ieri il ministro degli Esteri della Germania di Bonn rivendicava l'armamento atomico della NATO. La Francia gollista è assente da Ginevra, rifiuta pregiudizialmente ogni accordo, vincola gli Stati Uniti alla propria strategia atomica e a una strategia atomica europea. Qui, non nel problema pretestuoso dei controlli, è l'origine della spirale di guerra che non si riesce ad arrestare.

Ma proprio da ciò deriva l'importanza — in concomitanza con la battaglia diplomatica e politica che si riapre a Ginevra — di una pressione di opinione pubblica che in occidente agisca sui governi, ne demolisca gli alibi, ne restringa le possibilità di manovra. Questa pressione ha mille modi di manifestarsi, per esempio, richiamando il governo di Fanfani, che a Ginevra è presente, al rispetto di certi suoi ambiziosi impegni di mediazione o per lo meno di equilibrata azione internazionale, che proprio sulla questione decisiva della tregua atomica sono stati finora completamente elusi.

Luigi Pintor

## «All'armi» acquistato dalla Cecoslovacchia

L'ufficio stampa dell'ambasciata della Repubblica socialista cecoslovacca a Roma comunica che in questi giorni si sono concluse le trattative, avvenute durante il Festival di Karlovy Vary, tra la «Film-Export» e i produttori del film «All'armi fascisti», con l'acquisto del film per la Cecoslovacchia.

La notizia di Russia ieri pomeriggio, conferma quanto da noi è già stato pubblicato e fa cadere definitivamente dell'attesa polemica montata nelle settimane passate dall'Arancia, a proposito della mancata inclusione in concorso, al Festival, del film di Del Fra, Mani e Micech.

Algeria

## Riuniti da ieri i capi militari



TLEMEN (Algeria) — Ore decisive per la soluzione della crisi algerina. Da ieri i capi militari sono riuniti nei pressi di Orleansville. Come è noto ad essi è stata demandata la ricerca di un compromesso atto a superare il contratto che divide il GPRA. In precedenza Ferhat Abbas e Bumedien (ufficiale destituito da Ben Khedda) si erano recati a Tlemcen per incontrarsi con Ben Bella. Nella foto: la residenza di Ben Bella; da sinistra: il col. Mothmane, Ben Bella, il col. Abdelhouad e Bumengel. (A pagina XII le informazioni)

Mosca

## Intervista di Krusciov a dei giornalisti USA

Dalla nostra redazione

MOSCA. 16. L'Unione Sovietica non riprenderà i suoi esperimenti nucleari per equilibrare quelli americani tuttora in corso, se a Ginevra si giungerà ad un accordo. Per quanto riguarda il problema di Berlino ovest, sul quale il governo sovietico ha indirizzato questa sera un'altra nota alle tre potenze occidentali, le posizioni americana e sovietica hanno molti punti in comune, che potrebbero portare ad un accordo. Comunque, l'Unione Sovietica «non ha fretta» di concludere un trattato di pace separato, la cui firma sarà presa in considerazione soltanto quando saranno esauriti tutti i mezzi di intesa con l'Occidente. Questi ed altri problemi di grande attualità in rapporto alla ripresa delle conversazioni ginevrine sono stati trattati da Krusciov in una lunga intervista concessa il 13 scorso ad un gruppo

di giornalisti americani, che facevano effettuato un viaggio di tre settimane attraverso l'Unione Sovietica. Il testo dell'intervista, non ancora pubblicato, è di fonte americana e comprende una serie di domande e risposte sui problemi internazionali, su quelli interni dell'URSS e sui rapporti tra l'America e l'Unione Sovietica. Alla prima domanda relativa alle dichiarazioni di Kennedy sul desiderio degli Stati Uniti di proseguire negli sforzi per diminuire la tensione internazionale, Krusciov risponde che l'Unione Sovietica è e rimane sulle posizioni della competizione pacifica. Fra i due paesi non esistono problemi che possano intralciare un'efficace collaborazione. E, quindi, se gli Stati Uniti lo volessero, si potrebbe deferire al tribunale della storia il giudizio su quale sistema sia il migliore, senza ricorrere a minacce e ad altre pericolose forme di competizione.

Se attualmente non ci sono relazioni commerciali fra i due paesi, la colpa non è dell'Unione Sovietica, ma degli Stati Uniti che si sono assunti la pesante responsabilità dell'antiamericano. Era le altre cose, anche la difficoltà di risolvere il problema tedesco deriva, secondo Krusciov, da questo irriducibile antiamericano, che permea la politica americana. Tuttavia — riconosce Krusciov — «sulla questione tedesca ci sono molti punti in comune fra le due posizioni». Ma poiché sono in corso conversazioni particolarmente delicate, «non ne voglio dire di più». «La nostra posizione sul problema tedesco e su quello di Berlino ovest è nota. Noi siamo pronti a risolvere il problema di Berlino, facendo del settore occidentale dell'ex capitale tedesca una città libera, con tutte le garanzie».

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

### Nuovi sforzi per avvicinare le posizioni - Il segretario di Stato USA Rusk atteso nella città elvetica

GINEVRA, 16

Il vice-ministro degli Esteri sovietico, Zorin, ha riaffermato oggi a Ginevra, alla ripresa dei lavori della conferenza per il disarmo, la fedeltà dell'URSS all'obiettivo del disarmo generale e totale e la volontà del suo governo di continuare gli sforzi per avvicinare le posizioni delle grandi potenze. Zorin ha in particolare confermato che l'URSS è pronta a sottoscrivere un accordo sulla base del progetto presentato dalle potenze neutrali. Un tale accordo era stato insistentemente sollecitato da tutti gli oratori della seduta di oggi, nell'atmosfera di speranza creata dalle voci secondo le quali gli Stati Uniti stanno «rivedendo» la loro posizione su questo punto e sarebbero anche disposti a sospendere i loro test, come suggerito dal delegato messicano, Luis Padilla Nery, a partire dal 1. gennaio del prossimo anno. Ma l'ottimismo provocato da queste indiscrezioni è stato di breve durata. Fonti americane autorizzate hanno infatti precisato, sulla base delle dichiarazioni fatte sabato dal capo delegazione, Arthur Dean, che gli Stati Uniti potrebbero rinunciare ai posti di controllo permanenti in territorio sovietico ma continuano ad esigere l'inclusione del «diritto di ispezione» tra le clausole di un accordo. A sua volta, il Dipartimento di Stato ha annunciato un'ambasciata apparsa sul «New York Times» — in merito all'accoglienza del suggerimento di Padilla Nery. «Ogni decisione in merito agli esperimenti — essa ha sottolineato — sarà presa in base a considerazioni di sicurezza, condizionata ad un accordo sul controllo».

Nel suo discorso, Zorin ha dall'altra parte fatto notare che l'URSS si è spinta, accettando il progetto neutrale, fino al limite massimo delle concessioni per essa possibili, che le proposte ventilate da Dean «non possono essere considerate un compromesso». «Noi — ha detto il rappresentante sovietico — accettiamo la proposta neutrale e nessuna altra».

Zorin si è detto poi disposto a modificare il progetto sovietico di disarmo, tenendo conto delle tesi sostenute dagli Stati Uniti, in particolare sui seguenti punti: a) accettazione del principio di controllo permanente degli armamenti convenzionali, da applicare all'inizio del programma, dovessero essere adottate su base percentuale: il 30 per cento nella prima fase, il 35 per cento nella seconda.

Inoltre, si è detto di contribuire a ridurre la minaccia di un attacco di sorpresa, dovrebbero essere vietate su scala regionale le manovre fulminee, la partecipazione di tre o più potenze, e) allo stesso fine, dovrebbero essere date preavvisi di tutte le manovre e spostamenti di truppe su scala nazionale, dovessero essere scambiate missioni militari, dovrebbero essere create rapide comunicazioni tra i capi di governo e il segretario dell'ONU.

Il vice-ministro degli Esteri dell'URSS ha concluso sollecitando la ripresa del confronto, articolo per articolo, tra il progetto di trattato sovietico e il cost detto «piano» americano e proponendo di riprendere le sedute del comitato speciale «on the spot» di due misure: la non diffusione delle armi nucleari e le misure contro la guerra per errore.

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, che era atteso nelle prossime ore a Ginevra, ha rinvio di 24 ore la sua partenza da Washington.

## Ventimila in corteo a Pontedera



PONTEREDERA — Una delle ultime manifestazioni dei «piaggisti» lungo le vie cittadine.

## La marcia del gambero

Il governo di centro-sinistra starebbe procedendo sulla «direzione di marcia» giusta. Lo dice il Popolo affermando che esso cammina «sulla strada segnata di forte impegno sociale ma senza cedimenti o pericoli per la democrazia».

«Ei, no! Non ci siamo. La «direzione di marcia» indicata da Fanfani nel proprio discorso programmatico conteneva almeno un preciso impegno che doveva integrare per coerenza quell'impegno sociale, del resto non particolarmente audace: era una promessa d'imparzialità della forza pubblica e dello Stato nei confronti di lavoro e società».

Era poco, naturalmente, per una Repubblica fondata sul lavoro come la nostra. Saltammo l'impegno senza tacere la interclassista equidistanza che esorcizzava fra capitale e lavoro, ma ora dobbiamo ricontrollare che anch'esso è venuto meno. E' bastato un acuirsi delle lotte sindacali — scaturito anche dalla volontà delle masse di non limitarsi a «spere» nell'impegno sociale del centro-sinistra — perché l'imparzialità della polizia sia diventata sfacciatamente parziale, al servizio del padronato. Dopo l'uccisione dell'operaio Ceccano, sarebbe stato necessario che l'impegno all'imparzialità fosse delittuosamente violato per incorre Annunziata, recare come menzola il disarmo della polizia in servizio durante i conflitti di lavoro. Invece, anche le proposte nostre, socialiste e del CISL, in materia vennero respinte. A Torino, in omaggio alla FIAT, un battaglione appositamente addestrato da Scelba e da Tamborini venne scagliato con-

tro i lavoratori e cittadini, col pretesto d'una provocazione iniziata proprio quando la formazione di polizia giunse sul posto da Padova. E il processo che si sta celebrando per delittuosità dimostra l'intento di pesare il sindacato ed il comunista fra i passanti, onde fabbricare argomenti per Valletta e i giornali del padronato italiano. E comunque, i peccati successivi all'arresto, son stati distribuiti su tutti.

Ma a Pontedera si è arrivati ad un punto ragionevole raggiunto di parzialità, con l'insolito ingresso della polizia nella fabbrica dove Piaggio l'aveva chiamata allo stesso modo di Annunziata, per stroncare uno sciopero e fornire pretesti per le rappresaglie del padrone. E ieri la città era quasi in stato d'assedio soltanto perché proseguiva lo sciopero contro il «re della Vespa», che il governo non ha saputo ridurre alla ragione durante le trattative.

E' questa la «direzione di marcia» giusta del centro-sinistra? No, questa è la marcia del gambero, che ogni giorno aggira la pericolosità degli orientamenti antoperai del governo, non a caso cari a Tamborini e dal suo clan riproposti al Gruppo parlamentare dc. Ed è una direzione che va proprio nella direzione opposta a quella nella quale mostra di voler marciare la classe operaia e i lavoratori, che evidentemente hanno del centro-sinistra un'idea diversa di quella che mostrano di avere il Popolo e l'on. Moro. Ma possono averla anche i socialisti, i socialdemocratici, i repubblicani e i sindacalisti dc? Sta qui il nodo della questione.

Dal nostro inviato

PONTEREDERA, 16

Con una nuova, grandiosa giornata di lotta, i lavoratori della Piaggio e la popolazione tutta di Pontedera hanno dato al «re dello scooter» la risposta che meritava: un lungo, interminabile corteo di operai, con le mogli, i figli e migliaia di altri cittadini — più di 20 mila persone — ha sfilato per le vie centrali della città. In piazza Cavour ha avuto luogo il comizio indetto dalle organizzazioni sindacali, che da oltre due mesi dirigono unitariamente e con estrema decisione questa lotta. In precedenza 2000 operai si erano riuniti in assemblea in un cinema cittadino.

Lo sciopero di 24 ore, proclamato in seguito alle provocazioni della direzione del grande stabilimento ha visto la totale adesione delle maestranze di Pontedera e Pisa. A Pontedera, a partire dalle ore 13, lo sciopero si è esteso a tutti gli altri luoghi di lavoro e, alle 17, tutti i negozi, bar, ristoranti, stazioni di rifornimento erano chiusi. Per circa mezz'ora l'intera città è rimasta paralizzato dallo sciopero generale, avvolta in un silenzio inconsueto, pesante, raccolto, come se ad un tratto fosse stata abbandonata da tutti i suoi abitanti. Poi, da piazza Andrea, dove si erano andate raccogliendo migliaia di persone, si è mosso il corteo.

In tutti vi era la consapevolezza che con questa lotta non si sostengono soltanto le richieste avanzate alla Piaggio per migliori salari e più umane e dignitose condizioni di lavoro. Qui, a Pontedera e a Pisa, i lavoratori e cittadini respingono le provocazioni del «re della Vespa» difendono anche la democrazia, la libertà, la dignità umana. Fanno ciò riaffermando il principio che nelle vertenze sindacali non debbono introdursi arbitri e violenze, contestando al padrone il diritto di decidere lui (come pretende Piaggio) quando e se uno sciopero è legale o illegale e come e quando dev'essere attuato. Questi concetti sono stati affermati dai rappresentanti di tutti i sindacati ed accolti dai lavoratori e dalla popolazione con grandi applausi.

La decisione presa dai sindacati e dai lavoratori una decina di giorni or sono di passare dagli scioperi di 24 o 48 ore a quelli più articolati e più efficaci di 4 ore giornaliere per ogni turno, ha sconvolto il ciclo della produzione ed ha fatto saltare i nervi al troppo irascibile Piaggio che per lunghi nove anni — sull'esempio della FIAT — dominò indisturbato nella fabbrica.

La più recente provocazione — dopo la serrata dei giorni scorsi — è avvenuta

Oreste Marcelli (Segue in ultima pagina)

## Domani fermi i medici ospedalieri

NAPOLI, 16. I medici ospedalieri, d'intesa con la Federazione degli ordini professionali, e con i fronte sindacali medico nazionale, hanno deciso lo sciopero generale in tutta Italia, a cominciare dal prossimo 18 luglio, mercoledì. Il consiglio dell'APMO (Associazione provinciale medici ospedalieri) di Napoli, analogamente a quanto stabilito in campo nazionale per tutti i capoluoghi di provincia, ha indetto una assemblea per domani 17. Partecipano all'assemblea le varie organizzazioni aderenti al fronte sindacale medico provinciale, le quali entreranno in agitazione per affiancare l'azione dei sanitari ospedalieri.